

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

“Congedo del viaggiatore ceremonioso”, di Giorgio Caproni

Redazione · Thursday, February 18th, 2021

*Amici, credo che sia
meglio per me cominciare
a tirar giù la valigia.
Anche se non so bene l'ora
d'arrivo, e neppure
conosca quali stazioni
precedano la mia,
sicuri segni mi dicono,
da quanto m'è giunto all'orecchio
di questi luoghi, ch'io
vi dovrò presto lasciare.*

*Vogliatemi perdonare
quel po' di disturbo che reco.
Con voi sono stato lieto
dalla partenza, e molto
vi sono grato, credetemi
per l'ottima compagnia.
Ancora vorrei conversare
a lungo con voi. Ma sia.
Il luogo del trasferimento
lo ignoro. Sento
però che vi dovrò ricordare
spesso, nella nuova sede,
mentre il mio occhio già vede
dal finestrino, oltre il fumo
umido del nebbione
che ci avvolge, rosso
il disco della mia stazione.*

*Chiedo congedo a voi
senza potervi nascondere,
lieve, una costernazione.
Era così bello parlare
insieme, seduti di fronte:*

*così bello confondere
i volti (fumare,
scambiandoci le sigarette),
e tutto quel raccontare
di noi (quell'inventare
facile, nel dire agli altri),
fino a poter confessare
quanto, anche messi alle strette
mai avremmo osato un istante
(per sbaglio)’ confidare.*

*(Scusate. E una valigia pesante
anche se non contiene gran che:
tanto ch'io mi domando perché
l'ho recata, e quale
aiuto mi potrà dare
poi, quando l'avrò con me.
Ma pur la debbo portare,
non fosse che per seguire l'uso.
Lasciatemi, vi prego, passare.
Ecco. Ora ch'essa è
nel corridoio, mi sento
più sciolto. Vogliate scusare.)*

*Dicevo, ch'era bello stare
insieme. Chiacchierare.
Abbiamo avuto qualche
diverbio, è naturale.
Ci siamo – ed è normale
anche questo – odiati
su più d'un punto, e frenati
soltanto per cortesia.
Ma, cos'importa. Sia
come sia, torno
a dirvi, e di cuore, grazie
per l'ottima compagnia.*

*Congedo a lei, dottore,
e alla sua faonda dottrina.
Congedo a te, ragazzina
smilza, e al tuo lieve afrore
di ricreatorio e di prato
sul volto, la cui tinta
mite è sì lieve spinta.
Congedo, o militare
(o marinaio! In terra
come in cielo ed in mare)
alla pace e alla guerra.
Ed anche a lei, sacerdote,*

*congedo, che m'ha chiesto se io
(scherzava!) ho avuto in dote
di credere al vero Dio.*

*Congedo alla sapienza
e congedo all'amore.
Congedo anche alla religione.
Ormai sono a destinazione.*

*Ora che più forte sento
stridere il freno, vi lascio
davvero, amici. Addio.
Di questo, sono certo: io
son giunto alla disperazione
calma, senza sgomento.*

Scendo. Buon proseguimento.

Giorgio Caproni

“Congedo del viaggiatore ceremonioso”

in **“Congedo del viaggiatore ceremonioso e altre prosopopee” (Garzanti, 1965)**

Il viaggiatore ceremonioso – almeno sulla carta – non è Giorgio Caproni, il poeta livornese scomparso nel 1990. Eppure la sua voce è molto simile. Caproni sceglie la prosopopea (figura retorica per cui si dà parola a persone assenti o morte) per esorcizzare la tappa finale del viaggio di tutti: la morte. Negli ultimi momenti del viaggiatore sulla carrozza il dialogo è sostituito da un monologo, a cui assistono personaggi che funzionano come specchio per diverse esperienze di vita (la ragazza, il sacerdote, l'autorità...).

La morte, insieme al viaggio e alla madre, è stato uno dei temi principali della poesia di Caproni. Da sempre. Ne è sintomatico il fatto che il suo “congedo” poetico arrivi ben 25 anni prima di quello reale, che si portò via il poeta a 72 anni nel 1990.

This entry was posted on Thursday, February 18th, 2021 at 4:46 pm and is filed under [L'Angolo della Poesia, Legnano, Rubriche](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.